...Una storia fantastica!..

…La dipendenza dal virtuale è

l'incapacità di sottrarsi ad un'influenza "incantatoria"…

E' un giorno come tanti. Ma, c'è l'impressione che qualcosa non va.

Ad avvertire per primi che qualcosa è cambiato sono soprattutto alcuni videodipendenti, persi nel virtuale, quelli che trascorrono la notte a chattare, a fare sesso virtuale e a triangolare qualcuno ... Poi anche quelli che si svegliano per andare al lavoro o a scuola.

Però mentre i primi si abbandonano esausti nelle braccia di Morfeo, i secondi si addentrano nel caos cittadino fatto di traffico, clacson, autoambulanze e altro. Entrambi non hanno ancora piena coscienza del cambiamento in atto.

La notizia all'improvviso inizia a serpeggiare nei bar, nelle metro, nelle stazioni, per le strade della città: c'è un'altra realtà. Tutti i mezzi di comunicazione: telefono, computer, televisore, cellulare, videoregistratore, tom-tom, non possono più trasmettere le immagini e mettere in collegamento fra di loro le persone.

La causa? Nessuno lo sa. Provano a dare una risposta gli scienziati, ma sono confusi. Ci provano anche i politici, ma più che mai non si capisce cosa dicano.

Tutti sono smarriti: alcuni stanno seduti ore e ore davanti al monitor nell'attesa di un miracolo e imprecano: "Accenditi, dai un segnale ... non è possibile".

Altri pensano a un'invasione degli extraterrestri, altri ancora a un danno alle centrali elettriche o ai satelliti. C'è chi parla di un "colpo di stato" oppure della profezia dei Maya, che annuncia la fine del ciclo di vita della terra.

Molti si riversano nelle strade e nelle piazze: sembrano dei morti viventi con gli occhi spalancati nel vuoto, i volti angosciati e un'andatura incerta. Qualcuno piange, altri gridano e molti pregano.

Tutti ne parlano in ogni angolo della città. Gli anziani che non uscivano di casa da tanto tempo, si ritrovano a conversare sui pianerottoli condominiali, negli androni, nei cortili oppure a invitare il vicino per un caffè ...non l'avevano mai fatto prima! Ma qualche altro va in chiesa o semplicemente a fare la spesa.

C'è un passa parola fitto fitto che si spande per la città. La gente parla, si confronta e fa diverse ipotesi. Sono tutti allibiti e intimoriti!

Col passare del tempo si formano dei veri e propri "salottini" all'aperto e le persone sono sempre più contente di parlare tra di loro di sorridere o di piangere insieme.

Anche i bambini con handicap partecipano e si sentono accolti. Praticamente a poco a poco le affinità vengono in luce e tutti si sentono a loro agio e senza alcun timore di parlare e di conoscersi.

Naturalmente i più impauriti sono gli automobilisti perché non avendo il satellitare e trovandosi privi di indicazioni sono costretti a chiedere informazioni per poter giungere a destinazione.

Che bello! ...**Lentamente ma con forza, la comunicazione fatta di parole e di relazioni torna a vivere**!

Quanto tempo era passato dal virtuale? ... poche ore ma è già tutto diverso.

Sembra di essere tornati indietro nei secoli, ma questo non spaventa nessuno, anzi, tutti partecipano attivamente al cambiamento.

I ragazzi che vanno a scuola come sempre, inizialmente sono sconvolti al punto che, non vedono l'ora di rincasare per andare ad attivare il computer o ad accendere il televisore. Sembra impossibile pensare di non poter chattare on line o di messaggiare e cliccare su face book per ore e ore e anche di notte.

Molti di loro, che avevano ricevuto il computer in dono da genitori e nonni (contenti di non far soffrire il proprio figlio-nipote da ansie da separazione), sono sull'orlo di una crisi di nervi.

Due computer uno grande posizionato in camera ("l'occhio del grande fratello") e un altro portatile, piccolo e maneggevole da poter trasportare

in macchina: entrambi "morti" senza alcun segno di vita! E' che dire! **Il virtuale offriva loro interazioni complesse anche se non visibili, un modo di socializzare senza identità concrete.**

Il computer permetteva loro di **non vedersi, di perdere l'identità o meglio di averne una on line, quindi "forte**". **Potevano essere utenti senza volto e invincibili. Potevano soddisfare i propri bisogni di competizione e di affermazione senza una interazione reale**. Tutto era sull'immediato. La scrittura, l'interazione e la fantasia erano ormai desuete. Ora invece, tutto è strano e va di nuovo decifrato. Che disperazione!! Che dramma!!

A poco a poco sia gli adulti sia gli adolescenti cominciano a parlare tra di loro, a incontrarsi da qualche parte: nel cortile, ai giardinetti, al bar, al parco, a pranzo da qualche amico, senza sms intrusivi, senza tv passiva, senza squilli di cellulari impazziti o altro.

Alcuni si vivono storie d'amicizia o d'amore. Si riprende il libro nel cassetto, si acquista il quotidiano.

Il dramma lentamente si scioglie e le persone imparano a conoscersi per l'aspetto fisico, la mimica, il tono di voce, ecc...si riprovano emozioni forti, in carne e ossa, la paura di conoscersi meglio svanisce e la fantastica idealizzazione dell'altro, lascia il posto alle antiche sensazioni concrete.

L'imbarazzo, il gelo, l'inibizione, svaniscono e tutti cominciano a sperimentare una nuova realtà: i giochi di società, i giochi con gli scacchi, il gioco dell'oca, la battaglia navale, le costruzioni "fai da te" e soprattutto il dialogo.

In molte case i papà, escono dal cantuccio e riprendono a raccontare la propria giornata e i progetti; **a scambiare opinioni con i figli più grandi e soprattutto tante affettuosità con i più piccoli.** Questi ultimi, prima assorbiti nei cartoni animati per ore e ore, riscoprono il piacere del contatto fisico, di una coccola, di una fiaba raccontata prima di andare a dormire.

Mi sveglio di soprassalto ... cerco con ansia il telecomando, accendo impaurita il televisore pensando di trovare uno schermo nero. Con meraviglia vedo che il "Grande fratello" è sempre là, cambio canale c'è "l'Isola dei famosi" poi ne sbircio un altro "Maria De Filippi"... mi rincuoro. Attivo il cellulare e controllo gli sms, accendo il computer e mi accorgo che funziona.

Tiro un respiro di sollievo. Cerco di riaddormentarmi mentre una sottile inquietudine mi attanaglia l'animo. Chiudo gli occhi e penso: **NON ERA UN INCUBO ... ERA UN SOGNO! ... E PURTROPPO E' FINITO** ...